

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione - INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Cronaca Elettorale.

Un discorso di Sonnino

capo della opposizione costituzionale.

Sabato sera la Stefani ci comunicava il seguente punto di un discorso pronunciato dall'on. Sonnino - capo della opposizione costituzionale - davanti agli elettori suoi di S. Casciano:

«Sudamericanizzando»

Durante i 24 anni che ho l'alto onore di rappresentare questa nobile regione, ho la coscienza di aver sempre messo ogni maggiore impegno nel fare il mio dovere verso il paese e verso il collegio. Il momento è grave per le sorti future del paese, e grave la responsabilità di chi ci ha condotti a questi frangenti. Noi stiamo pur troppo ogni giorno più «sudamericanizzando», lasciando cioè scivolare giù per la china delle agitazioni sterili e continue che intristiscono ogni vigilia del paese.

Non si torna indietro impunemente sulle vie della libertà e della democrazia, ma libertà e democrazia non possono mantenersi duramente e tanto meno prosperare ove si lasci disorganizzare la compagine dello Stato che in Italia ha funzioni e compiti maggiori che altrove, dovendo esercitare all'interno e all'esterno quell'azione forte e vigorosa che valga a far riguardare al paese i secoli perduti nell'ignoranza e nella servitù.

Non ha fiducia nel ministero.

Non posso oggi avere fiducia nel ministero perché esso si è mostrato impari al compito assunto e mancante di previdenza, di sincerità e di coraggio. In quattro anni disponendo di maggioranza enorme e docili e non contrastati da alcuna sistematica opposizione, questi uomini non hanno saputo far fare alcun passo serio alle riforme più vivamente reclamate sul campo sociale e amministrativo, a quelle riforme di cui la stessa loro politica interna rendeva più necessaria ed urgente l'attuazione per la pace sociale.

Leggi votate a precipizio o promesse inadempite

Al regime di larga libertà, il Governo non ha saputo dare alcun contenuto, non imprimere alcun indirizzo alla cosa pubblica, né fornire alcuna guida alla opinione del paese.

Mai, come in questi quattro anni il Parlamento è rimasto per lunghi mesi inoperoso, per poi trovarsi costretto dal Ministero a precipitare all'ultimo momento senza matura discussione, anzi senza discussione alcuna, l'approvazione delle leggi a dozzine, leggi mal preparate, male congegnate, e non seguite da alcuna adeguata esplicazione.

Abbiamo veduto lanciate nel pubblico, dal Governo, larghe e troppo vaghe promesse di sgravi sul sale, per le quote minime, del petrolio, non seguite poi da alcun effetto.

Ai problemi più gravi non si è curato di provvedere se non che sotto la pressione di minacce, di violenza e di ribellione dei più direttamente interessati. Onde le questioni più vaste e complesse s'immiseriscono in meri dibattiti di aumenti d'impiegati e di stipendi, mentre si sovrasta ogni concetto di organizzazione statale di disciplina amministrativa. Uno spirito di rivolta, di violenza, direi quasi di ricatto, sta viziando tutto l'organismo sociale e amministrativo, e il Governo fa mostra di non accorgersene.

Quel che l'opposizione vuole

Vogliamo anche noi, come professa di volere il Ministero, rispettare a un tempo la libertà dello sciopero e la libertà del lavoro, ma non bastano oramai più le affermazioni platoniche, né tutto deve essere lasciato alla mutevole discrezione delle autorità amministrative. Il contratto di lavoro va regolato secondo equità e umanità e alla determinazione dei diritti, deve tenere dietro anche quella dei doveri di ciascuno.

L'istruzione pubblica è segnata poco popolare, e insufficiente e per qualità e per diffusione; una innovazione è necessaria che trasformi non solo i meccanismi, ma lo spirito direttivo dell'insegnamento.

Gli ordinamenti di giustizia sono ancora tali da far torto al buon nome d'Italia.

Sub lege libertas

I problemi nuovi si affollano e i vecchi che si ritenevano risolti, vanno riesaminati con uno spirito nuovo di più larga solidarietà tra gli uomini e di più sicura fede nella libertà. E innanzi tutto importa sempre e dovunque e soprattutto nell'interesse verdeggi deboli e degli infelici, tenere alto il prestigio della legge, che è suprema garanzia e prima condizione di libertà, che dev'essere freno ad ogni arbitrio e ad ogni prepotenza, in alto come in basso.

La libertà non può scompagnarsi da una seria ed effettiva responsabilità; ognuno risponde dei propri atti e delle conseguenze loro; essa non può essere sana dove si trovano più stati organizzati nello Stato; privi di ogni regola giuridica, ispirati ad interesse e fini ristretti e con assoluta irresponsabilità di chi li dirige e li domina.

Per chi dovrebbero votare gli elettori

Le questioni che premono e che il paese è chiamato a risolvere trascendono ogni proporzione di fiducia o di sfiducia ministeriale. Se la mia voce potesse giungere oltre i confini di questo collegio e influire sul voto degli italiani, direi loro:

Votate per gli uomini amanti della libertà e del progresso ordinato, che rifuggono dalle inutili convulsioni per troppo correre o per violenti arresti del moto impresso, che sostengono la concordia e la solidarietà tra le classi che danno affidamento di voler sinceramente le riforme miranti soprattutto alla elevazione morale della popolazione, prima condizione di ogni vigoroso svolgimento di civiltà e di prosperità economica.

Un alto intelletto ci insegnò che tutto ciò che fa vivere gli uomini nella concordia è utile, e che all'opposto tutto ciò che introduce la discordia nella città è male. Poco importa oggi che chi vi chiede i voti si dichiari ministeriale o di opposizione, ma molto importa che esigiate voi che esso sia schiettamente devoto, e non da ieri delle istituzioni libere - e del maggiore presidio loro che è la nostra gloriosa monarchia, simbolo di unione e di redenzione da ogni servitù interna ed esterna e alla quale dobbiamo precipuamente gli inestimabili benefici della unità, della libertà e della indipendenza della patria.

I commenti.

In generale, poco benevoli sono i commenti della stampa su questo discorso dell'on. Sonnino.

Se ne aspettava qualcosa di più di moglie. Si trova eccessiva la critica contro il ministero, spesso ingiustificata; e che non ci sono idee concrete, nella parte positiva, ma una ripetizione di affermazioni astratte, le quali, nel presente quarto d'ora, tutti i candidati ripetono. Ancora, il programma più concreto è quello esposto nella relazione Gioiotti dove si trovano accennati problemi concreti come l'esercizio di Stato delle ferrovie, leggi per assinuare i servizi pubblici contro le eventualità di scioperi, ed altri problemi che preoccupano ora la opinione pubblica.

Altri discorsi

Parlarono, fra sabato e ieri, altri parlamentari illustri: il deputato Fortis a Poggio Mirtato; il deputato Villa, a Villanova d'Asti.

La lotta elettorale si va intensificando dappertutto.

Dove però la battaglia è accanita - a base di riunioni e di comizi e di discussioni nei contraddittorio, è a Milano: Turati, Walter-Mocchi, Cabrini, e via via, tutti i trenta e più candidati e gli altrettanti co-rattori - che parteggiano per l'uno o per l'altro dei partiti in lotta, parlano ogni sera, e le riunioni vanno sempre a finire intorno alla mezzanotte... e anche dopo!... Che oceano immenso di parole!

Altra riunione elettorale ad Arteggina per proclamare la candidatura di Raimondo D'Aronco

Sabato ebbe luogo ad Arteggina una terza adunanza elettorale, promossa questa - come la prima - dagli elettori liberali, mentre la seconda fu promossa da elettori che si dovrebbero battezzare per radicali amonarchici su durante le lotte elettorali le parole conservassero il loro valore.

Presiedevano: e l'avv. Leonardo Piemonte di Gemona designato dal Comitato elettorale. Fungeva da segretario il signor Francesco Andreoli di Segussaco.

I presenti

Prima di continuare, si procede all'appello dei presenti e degli aderenti. Notiamo, man mano che si chiamano, i nomi seguenti:

A. tezas. Presenti: Mois Luigi sindaco, Jacenti Leonardo, Cragagnoli dott. Ugo, De Monte Massimo, De Monte Celeste, De Monte Tomaso, Pontelli Gio Battista, Trovante Amadio, Spiridon Coletti segretario comunale, Fiorio Antonio.

Bala. Presenti: Nicola Gio Battista, Tondolo Pietro, Calligaris Angelo assessore comunale, Calligaris Leonardo, Guerra Giovanni, Vanchinetti dott. Domenico, Troiani Giovanni consigliere comun., - Aderenti: Micheloni dott. Antonio notaio, Minisini Giacomo sindaco, Marchetti dottor Luigi segretario.

Osepe. Presenti: Biagella Francesco sindaco. Aderenti: Falschini Giuseppe, Venchiarutti Giovanni Battista consigliere comunale, Valerio Valentino id.

Gemona. Presenti: Gropplero co. Ferdinando, Srolli - Taglialegna Antonio consigliere comunale, Fantoni Pietro id., Perissutti Fedrico id., Fantoni Guido, Baldissera Giuseppe, Raffaelli Ugo, Raffaelli Vittorio consigliere comunale, Raffaelli Giovanni. - Aderenti: Capellari Bortolo cons. com., Della Marina G. B. fu Giacomo.

Trasaghis. Aderenti: Pico Giovanni assessore comunale e presidente società operaia.

Tarcento. Presenti: Armellini Vincenzo sindaco, Armellini Luigi fu Giacomo presidente Congregazione Carità, Morgante dott. Ettore pres. società operaia e cons. com., Jop Celso, Mugani Giacomo farmacista. - Aderenti: Jop Giovanni assessore com., Rovere G. Battista, Boldi Giuseppe assessore, Pontelli Luigi id., Troiani Luigi id., dott. Antonio Blazizzo medico, Valentino Vanelli assessore.

Magnano. Presenti: Domenico Franz sindaco, Del Pino Nicola assessore, Urli Giacomo id., Muzolini Valentino cons. com.,

Fabbro Onorio id., Merizzi Francesco id., Di Giusto Antonio id., Merizzi dott. Ottavio medico comunale, Gervasoni Ugo, Urli Giuseppe di Pietro, Facini Antonio fu Ottavio, Facini Ottavio fu Giuseppe partito agrimensore, Muzolini Ugo, Job Fortunato. - Aderenti: Pietro Urli assess. Nimis. Presenti: dott. Oltone Gervasi. Aderenti gli assessori Giacomo Gesa, Comelli-Moro Giovanni, Francesco Gervasi, Comelli Paolo; medico dott. Gervasi Giuseppe, notaio dott. Pietro Mini.

Tricesimo. Presenti: Eugenio Bortolotti. - Aderenti. co. dott. cav. Vicenzo Orgnani sindaco, assessore Giuseppe Chisini, cons. com. Janis Giuseppe, Janis Nicolò, Sant Domenico cons. com. per Frazzacco.

Cassacco. Presenti: co. dott. Antonio Deciani sindaco, Colloane Giovanni assessore, Luigi co. Deciani, Colloane Giacomo giudice conciliatore, Della Bianca Domenico cons. com. Baiti Pietro cons. com. e pres. della congregazione Carità, Mioti Daniele, Colloane Sebastiano, Della Bianca Luigi, Zanini Sebastiano cons. com., Licutti Luigi, Soruzzi Giacomo, Tullio id. - Aderenti: Giordani G. ass. com., D'Orlando Leonardo id., Collanti Silvio di Gio., Montegucchio co. Evangelista fu Urbano, Giovanni Chiarlo segretario comun., D'Orlando Valentino cons. com., ecc.

Segnacco. Presenti: Biamonti dott. G. sindaco, Morgante Giacomo ass., Pietro Jop assessore e giud. conciliatore, Pietro Maini cons. com., Andreoli Francesco, Del Fabbro Giacomo cons. com., Zucchi Vittorio, Bisutti Ing. Giulio, ecc. - Aderenti: Di Maria Giovanni consigliere com. Pividori Luigi cons. com.

Treppo Grande. Presenti. Giacomo Tea assessore comunale, Leonardo Tea.

Cleris. Presenti. Antonio Zaccomar sindaco, Giovanni Pico segg. - Aderenti: Foschia Valentino assessore, Nicoletti Pietro assessore di Zonca's, Somero Tomaso id. di Sedila, Vidoni G. id., Treppo Pietro detto Tisin cons. com., Petrosi Giulio, P. Pico, Foschia Valentino di Luigi cons. com., Foschia Pietro, Cussis Giovanni, Cimbaro Eugenio, Croatto Giacomo, Cimbaro Giovanni, Orlando Paolo, Cimbaro Domenico, Ottavio Orlando.

Lanvera. Aderenti. Sindaco Giuseppe Lovo, Isidoro Pucca segretario, il quale scrisse una bella lettera, in cui si riconferma nei suoi principi monarchici liberali; Giovanni Culetto assessore.

Circa centosessanta, fra presenti e aderenti: se li avessimo disposti con quell'arte da giovane galantino con cui dispose il Friuli i presenti alla riunione pro Caratti, i nomi di questa riunione avrebbero occupato due colonne dell'egregio confratello: ma noi, da babe matricolate, ci limitiamo più al sodo, alla sostanza, che alla galanteria! Questa è una cosa da buh!...

Una franca e onesta lettera.

Durante la lettura di tutti questi nomi, che durò, naturalmente, un bel pezzo, udivansi di quando in quando esclamazioni che avevano riferimento ad articoli del Friuli od a frasi dette nell'assemblea avversaria.

E dicono che non si riesce a scovare un cane... che ci seguisi! - Non siamo poi quei quattro cani idrofobi che vuol farci passare il Friuli!

Saranno tutti teppisti quegli assessori e consiglieri comunali che abbiamo consenzienti con noi? - Il Friuli dirà che siamo centosessanta curiosi!...

Di «curiosi» veramente, ce n'erano: Vidoni Eugenio di Arteggina, il sig. Vittorio Sartorelli milanese che dimora a Magnano, regio impiegato al lotto, e qualche altro: ma perchè li sapevamo curiosi, non li comprendemmo nell'elenco, e i nomi elencati sopra sono tutti di elettori che s'impegnano di dare il loro voto a Raimondo D'Aronco anziché a Caratti; e non sappiamo veramente perchè si debbano per questa loro volontà, insultare con gli appellativi di teppisti perchè si radunano «in forza privata» come li qualificò il dott. Giorgini (quasi che a Udine, per esempio, l'Unione democratica, non avesse tenuto un'adunanza privata, cioè per invito, non ammettendovi nemmeno «la stampa» che ne fece domanda, non avendo ricevuto l'invito; né

perchè si debbano beffeggiare, come usa il Friuli, qualche comparsa atti degni di essere posti in burlesca, esercitando un loro diritto!...

E adesso che l'appello è terminato - dice il dott. Bisutti - mi permettano che legga una bellissima lettera del sig. Giovanni Pico di Alessio (Trasaghis)... Egli scrive al Comitato:

«Il sottoscritto, meravigliato fortemente di essere stato incluso nel Comitato carattiano, senza essere stato interpellato, protesta contro ciò, per tal modo, ha potuto far credere in un suo voluttoso, sia pure per il candidato del cuore. (Si veda). «Si dichiara importante favorevole al candidato proclamato dal comitato eletto lunedì in Arteggina. (Bene).

«Tanto dichiara ad onore del vero, a tutela del proprio carattere; tali meschine figure le lascia ad altri (Bene! bravo Giovanni Pico!) Sa tutti gli addetti a Caratti, sono spontanei come il sottoscritto, povero tal'!» (Scoppio di applausi e di.ilarità).

L'avv. Piemonte informa che il Comitato elettorale nominato nella precedente adunanza (sabato 24 ottobre) concorde ha deliberato di presentarsi oggi con un ordine del giorno di cui si accinge a dar lettura.

Più o al comm. Paresi.

Il dott. Giuseppe Bisutti, sindaco di Segnacco e consigliere provinciale, ottiene prima la parola per comunicare una notizia ricevuta pochi minuti prima: ed è una lettera nobilissima dell'avv. comm. Federico Paresi, con la quale l'illustre uomo - avendo appreso dai giornali che vi era un'altra candidatura: quella dell'architetto comm. Raimondo D'Aronco - dichiarava di declinare l'offerta fattagli di porre la propria nel collegio, non volendo che il suo nome potesse dar luogo a dispersione delle forze costituzionali e di voti.

Il sig. G. B. Nicoloso di Buia propone che l'adunanza voti un piúso si comm. Paresi per questo suo nobile atto.

Il presidente avv. Piemonte si associa a un piúso - dice - è ben dovuto, per così bell'esempio di abnegazione.

L'ordine del giorno.

Quando gli applausi e l'ilarità si acquietano, il presidente avv. Piemonte legge questo ordine del giorno: Il Comitato eletto nell'adunanza degli elettori politici del Collegio di Gemona, Tarcento del 24 corrente riunitosi a Arteggina il 29 corr.

in adempimento dell'incarico avuto; e visto l'ordine del giorno votato dall'assemblea;

presa conoscenza che il signor comm. professore Raimondo D'Aronco di Gemona, adone esplicita al programma ministeriale

Un po' di tumulto causato da una che nel collegio non è elettore.

Invito chi volesse parlare, a domandar la parola - aggiunge il presidente. E poiché nessuno la domanda, sta per passare ai voti.

Domando la parola... - sorge una voce dal fondo della sala, dove stanno pigri parecchi elettori. Chi la chiede, è il sig. Vittorio Sartorelli che già ebbe a parlare in senso radicale nella riunione pro Caratti tenutasi martedì. Alle sue prime frasi, però, prorompono a varie parti della sala grida di:

Seusi: è elettore lei?

Sissignore, che sono elettore.

Ma in questo collegio?

Sono elettore; e credo che qualunque elettore di qualunque collegio abbia diritto...

Basta! basta!

CAPITOLO X. Sacrificio d'amore

Tre settimane più tardi: Eleonora Oinet stava seduta sur una grande poltrona, presso la finestra della camera di Manuella de Vermeil.

Durante la crisi che aveva seguito la scena del componimento, Manuella non aveva permesso a nessun costo ch'ella fosse trasportata nella casetta dell'edera, desiderando

Fora!... Fuori!... Vede: questo è una rinazione di elettori del collegio di Gemona Tarcento...

Ma io mi vanto...

Basta! basta!... Fora! fora!...

Lasciolo parlare!...

Mi lascio parlare, e allora sapranno quel che volevo dire...

Basta! Basta!

Chi è lei?...

continuo parocchi a domandare, sorgendo in piedi... Chi è quel signore?

Mi vanto di essere venuto a esporre le mie ragioni... dico il signor Sartorelli, in razzo al tumulto...

Sai per queste ragioni non volete udirla, sogno è che avete paura...

Uh!... Basta!... basta!...

Che paura!... Noi siamo qui fra elettori del nostro collegio!...

Alcuni attorno il signor Sartorelli e lo persuadono ad allontanarsi, in mezzo all'eccezione di tutti i presenti.

Ma chi è quel signore?

E' il signor Sartorelli - dice uno - reggio impiegato del governo, presso il lotto...

E sta presso il lotto!... (Viva ilarità).

Un telegramma dell'architetto Raimondo D'Aronco.

Uscito il signor Sartorelli, il presidente dell'adunanza avv. Piemonte dice:

Se qualche elettore del collegio di Gemona-Tarcento vuol parlare...

Raffaelli di Gemona (non sappiamo quale) Aspettiamo un momento, che si ritorni alla calma...

Giustoi giustoi!

E ritornati alla calma, il signor G. B. Nicoloso di Buia domanda se c'è un telegramma del candidato e che ne sia data lettura.

Siamo stati scottati, una volta!

escima.

E il dott. Giuseppe Bisutti legge il telegramma

Torino, 29 ottobre ore 10.45 Accetto candidatura, Programma ministeriale.

Raimondo D'Aronco.

Nicoloso G. B. Ma potrà poi formarsi in Italia, il D'Aronco?

Bisutti. Lunedì sarà a Udine, sabato, poi verrà a stabilirsi in Italia, tanto più che si fa costruire un villino a Torino.

Fantoni Pietro conferma.

Nicoloso. Accetto col massimo favore il nome del D'Aronco: il solo dubbio che avevo, era che dopo eletto non venisse...

Ancora l'incidente Sartorelli.

Qualcuno richiama l'incidente Sartorelli; e il dott. Ettore Morgante, allora, informa, che il Sartorelli disse a lui avere gradito: si trattava di una riunione pubblica, non già privata; e averlo anzi pregato di far le sue scuse all'assemblea per l'equivoco nel quale era incorso.

Ben, ben - si esclama da qualcuno. - Si deplora e si passa avanti.

La proclamazione.

Finalmente, si pone ai voti l'ordine del giorno sopra riferito; e tutti gli adunati sorgono in piedi, acclamando al candidato architetto Raimondo D'Aronco.

Evviva! evviva!... - si grida da tutte le parti.

Qualcuno, per iscrupolo di coscienza, domanda la controprova: ma nessuno alza la mano.

Avvertiamo a questo punto che fra gli intervenuti vi era il signor Salvatore Gaggiotti, di Gemona, il quale aveva partecipato pure alla

curria, assisteva ella, come la migliore delle sorelle.

La camera era bellissima, la tinta dello tappezzerie armonizzanti collo stile XV dei mobili; vasta elegante e la povera fanciulla sembrava piccola, smarrita fra quel lusso severo ed armonioso.

Ella era molto cambiata; la scossa era stata troppo forte per la delicatezza della sua fibra! In quell'istante il medico l'esaminava attentamente, un po' discosto la contessa Vermeil ne aspettava il giudizio. Infine egli si rialzò con aria soddisfatta.

Eccoci, - disse rivolto a Eleonora, eccoci bambina mia, fuor di pericolo. Il colorito le ritornerà poco a poco; bisogna essere savi ora e non scorarsi così facilmente... ella non ha più bisogno di medici!

Eleonora le ringraziò con uno sguardo malinconico.

Ella non vuol proprio dirci ciò che le è successo? riprese il medico.

Lo so io forse?! mormorò rabbrivendo la fanciulla.

Continua

APPENDICE 22

PASSIONE FATALE

Avvicinandosi al gruppo dov'erano il suo futuro e suo padre, Nora si sentì svenire. Manuella la sostenne, mormorando parole di incoraggiamento. La povera fanciulla fino all'ultimo momento aveva sperato che Giorgio avrebbe mutato idea, che le sarebbe venuto incontro, chiedendole perdono; invece i loro sguardi s'erano incontrati e quello di Giorgio esprimeva un'ira repressa, ma tanto palese, che Nora disse rapidamente alla contessina: - Andiamocene, te ne prego Manuella!

siamo forse tutti qui noi?

Un gruppo di curiosi circondò ben presto le Vermeil ed il signor de Mailieniers. Vincenzo Oinet ed il vecchio Debouillé si stupivano della freddezza dei due promessi immobili l'uno di fronte all'altro. Giorgio aveva incrociato le braccia sul petto e conservava un contegno stranissimo.

Ebbene, - domandò la contessa Massimina, rivolgendosi al sottufficiale, - tu non dici nulla Giorgio?

Questi, in silenzio portò la mano al cheppi.

Burlone!

Io presento i miei più affettuosi ossequi - disse allora - alla signora contessa ed alla contessina.

Ad a Nora, siete divenuti ed un tratto così timidi, che non osate darvi un bacio? Suvvia, come futura dama alle vostre nozze, ho il diritto d'impoverlo. Avanti Giorgio è la tua fidanzata.

Non lo è più - disse brusca-

mente il sottufficiale.

Come?

Ho cambiato pensiero.

Ma da quand'?

Da quando ho capito ch'ella non è più quella ch'io credevo.

Giorgio! esclamaron nel medesimo tempo il capoguardia ed il fattore.

So ciò che dico - riprese glacialmente il giovanotto - se dubitate ancora che io abbia ragione; guardatela: il suo volto parla.

Un grido acutissimo tenne dietro a queste parole; la povera giovinetta cadda svenuta fra le braccia di Manuella Vermeil. Il gruppo dei curiosi s'era ancora accresciuto; fra essi Teresa Roncès sorrideva soddisfatta! Vi fu un tumulto indescrivibile. Manuella s'inginocchiò deponendo la delicatamente sull'erba mentre inviava un giovanotto alla canonica poco distante per prendere un cordiale. Vincenzo Oinet, come colpito dalla folgore, non aveva fatto un passo verso sua figlia; aveva le braccia incrociate, lo sguardo vagante sul gruppo; la contessa Massimina, inginechiata presso Nora, la chiamava per nome affettuosa come una madre;

Giorgio Debouillet prese il braccio di suo padre e di sua madre e disse freddamente:

Andiamocene! il nostro posto non è più qui.

Alfonso Mailieniers dominando colla sua alta figura la folla ammirava la contessina Manuella dicendo fra se stesso con sentimento di gioia inuffita:

Ella ha cuore! posso avere speranza di farmi amare.

Non c'erano vulture dinanzi alla chiesa perchè le castillane, approfittando della bella giornata, erano venute a piedi; un giovanotto per comando del signor Mailieniers era corso alla Ronchetta ed aveva fatto attaccare la vittoria.

Dopo mezz'ora Nora riposava sul letto di Manuella. In un accesso di febbre ella mormorava tratto tratto: - Giorgio! credi... t'inganni, non è vero, non è vero...

Poi si assopiva, si destava di soprassito; erano sempre le stesse frasi che le uscivano di bocca, sempre il nome dello sposo pronunciato talora con spavento, tal'altra con dolcezza: facevan venire le lacrime agli occhi di coloro che l'assistevano!

Nel componimento non era rimasto che Vincenzo Oinet sempre appog-

giato all'albero, cupo in volto; e gli non poteva persuadersi che tutto ciò fosse veramente successo!

Quella rottura era il crollo delle sue più care speranze! Soltanto la vecchia amica per i Debouillé gli aveva impedito di ribellarsi dinanzi all'insulto atroce lanciato alla sua figliuola in fondo all'anima un dubbio lo tormentava... E se Giorgio avesse avuto ragione? Invece si mosse: attraverso con passo pesante il sagrato, dirigendosi verso il paese; entrò nella casa vuota e triste, vi si rinchiuso poi si guardò intorno dicendo con amarezza: - Vedremo!

CAPITOLO X. Sacrificio d'amore

Tre settimane più tardi: Eleonora Oinet stava seduta sur una grande poltrona, presso la finestra della camera di Manuella de Vermeil.

Durante la crisi che aveva seguito la scena del componimento, Manuella non aveva permesso a nessun costo ch'ella fosse trasportata nella casetta dell'edera, desiderando

riunione di lunedì passato: ma non ne comprendiamo il nome fra i presenti, perché nel momento del voto egli si era allontanato dalla sala e non possiamo quindi sapere il suo atteggiamento di fronte alla candidatura D'Arone.

Il telegramma di partecipazione al candidato.
Subito dopo la seduta, fu spiccato il seguente telegramma:
Raimondo D'Arone
Corso Oporto, 35

Imponente adunanza elettorale Artagna, presenti molti Sindaci, assessori, consiglieri Collegio, acclamò Vossignoria candidato politico Collegio Gemona-Tarcento.
Presidente adunanza, Piemonte

Dopo ciò, si passa alla designazione della presidenza del Comitato elettorale; e si acclama presidente il conte Ferdinando Gropplero; a segretario del Comitato l'avv. Leonardo Piemonte di Gemona, a vice-segretario in sig. Francesco Andreoli a Segnacco. Per gli altri membri del Comitato, si delibera di chiamare a farne parte due o più rappresentanti per ogni comune e possibilmente almeno uno per ogni frazione importante.

Un piano al comitato.
Il dott. Maruzzi, medico in Maggano, propone un piano al comitato e si augura che l'azione tanto bene iniziata sia, mercé la zelante cooperazione di tutti, coronata dalla vittoria. Il nostro collegio così di mostrerà di volere la libertà con l'ordine — la libertà per tutti in distintamente, non la tirannia di pochi, non le soprazioni e il disordine.

E l'adunanza si scioglie fra gli applausi.
Chi è Raimondo d'Arone.
Raimondo d'Arone nacque a Gemona il 31 agosto 1857, da Gerolamo, capo mastro costruttore e da Santa Venturina.

Nel paese nativo percorse i primi studi, fino alla seconda classe delle Scuole tecniche; poi andò all'estero, a praticare manualmente l'arte del muratore.

Il futuro architetto passò così tre anni a Graz quale apprendista, lavorando come gli altri, menando magari la carriola come gli altri. Ritornato in patria, fu destinato dal padre, alla sorveglianza di lavori, dei quali era progettista il compianto prof. ing. Felcioni.

Il d'Arone, però, anziché attendere alla mansione affidatagli, si rinchiusa nella sua casa, e disegnava... disegnava; modellava in creta, scolpiva in pietra molla, alcune sue fantasie.
Il padre acquistò la convinzione che «Mando» potesse riuscire a qualche cosa, e lo mandò all'Istituto di Belle Arti a Venezia, dove fin dal primo anno mostrò il più premuroso dei disegni riportando i primi premi.

Arrivò l'anno 1878, anno in cui fu bandito il concorso per il progetto di un teatro a Roma. Era la prima volta che il giovane friulano si cimentava ad una prova di tal genere. Non vinse, ma il suo progetto fu però tenuto in gran conto, ed il Ministero, che aveva bandito il concorso, incaricò il d'Arone di altre prove, premiandolo con lire tre mila.

Consigliato dal padre, il nostro illustre architetto rientrò all'Istituto di Belle Arti, dove in pochi mesi ottenne il diploma di professore di architettura.

Fu per un mese professore all'Accademia di Massa Carrara, vinsi poi per esami il concorso alla cattedra di professore di disegno nell'Istituto Tecnico di Palermo e rimase un anno. Chissà l'aspettativa per attendere al progetto per il monumento a Vittorio Emanuele II a Roma; ed in seguito ad un progetto per il Palazzo di giustizia, entrambi giudicati di grandissimo valore e premiati.

Nel 1887 vinse il concorso per l'edifizio dell'Esposizione di Belle Arti di Venezia, ed intanto otteneva per il d'Arone, il diploma di professore all'Università di Messina, e restò fino al 1889.

Fu in quest'anno che l'attuale Sovrano di Giannone, il conte Saporiti, di Giannone, incaricò il d'Arone di progettare gli edifici dell'Esposizione di Venezia, e di progettare la cattedra di professori all'Università di Messina, e restò fino al 1889.

tenziare s'egli ne sappia o meno ci pare anche giusta l'osservazione che non tutti i 508 possono intendersi o s'intendono di politica, o che fra essi vi sono, e occorrono, gli specialisti in qualsiasi, i quali pur sapendo poco o niente «collegio» riscono altrettanto, e più anche, utili agli stessi colleghi della Camera, al paese. Ecco un medico, per esempio: non è necessario che s'intenda di politica, e può riuscire molto più utile interloquendo nelle discussioni sanitarie o igieniche; ed ecco un ingegnere stradale, che può dar ottimi consigli nella branca da lui studiata, pur senza intendere nemmeno di politica; e via discorrendo.

Imponente adunanza a Gemona.
(Da un nostro inviato speciale).
Nella sala maggiore del Municipio di Gemona, si tenne nel pomeriggio di ieri, una pubblica riunione, per udire la parola dell'uscante deputato avv. Umberto Caratti.

Gli intervenuti sommarono a circa centocinquanta, compresi non pochi minorenni. Fra i presenti, noi siamo: dott. della Schiava di Gossopo, avv. Carabba di Gemona, avv. Francesco Stringari, Umberto Barnaba di Buis, Leonardo Strolli di Gemona, dott. Francesco Stringari di Venezia, Giovanni ed Ugo De Carli di Gemona, maestro Lenno, Bellina di Venezia, Morandini di Gemona.

L'avv. Caratti entrò seguito dai signori: dott. Liberale Celotti, Pasquelli, Antonio Strolli, Fabio Caratti, dott. Stringari, Umberto Barnaba, Iselti.

Il dott. Liberale Celotti
prende per primo la parola, dicendo come la riunione di Artagna fu una manifestazione di affetto e di stima in onore del deputato uscente.
Fermo intendimento degli elettori è quello di riaffermare all'avv. Caratti le sorti del collegio; egli accettò ed è qui venuto a rendere conto agli elettori del suo operato o del programma che seguirà per l'avvenire.

L'avv. Umberto Caratti
Dopo breve promessa, dice che si trova a disagio in questa lotta, ed ha l'impressione di usurpare un posto dovuto ad altri. Se spontanea fosse sorta negli elettori l'idea di proclamare candidato l'architetto Raimondo d'Arone, egli si sarebbe ritirato e il primo a dire: — Va bene, eleggete il d'Arone; è bene che Gemona sia rappresentata al Parlamento da un suo figlio.
Questa idea però, non sorse spontanea — soggiunge l'oratore. — Voi sapete in che cosa consiste la lotta fiera che contro di me si combatte. Voi sapete, egregi amici, che si spera di disporre di voi, come una quantità di persone... (segnò di approvazione nell'uditorio che coprono le parole dell'oratore).
Non si bada ai mezzi, non si bada a nulla, pur di combattermi. Si chiedono conto delle mie opinioni, e si pigliano anche le opinioni di uomini dell'utero ora dei quali neppure si sa, come la pensano.

I radicali e lo sciopero di Milano.
Viene quindi a parlare dello sciopero di Milano. Da due giorni regnava lo sciopero; non si sapeva chi comandava. In queste condizioni di cose, si telegrafa a me — dice l'avv. Caratti — perché mi porti a Milano e perché con la mia presenza interceda per far cessare lo sciopero.
Una femmina, rappresentante di Gemona, doveva restare a casa? di fronte a questo appello che mi diceva: Venite ad aiutarci, che cosa dovevo io fare? Andare? e sono andato.

Accenna come i deputati radicali, venuti a patti con la Camera di Lavoro formularono un ordine del giorno che valse a far deliberare una folla la cessazione dello sciopero.

Votò quell'ordine del giorno, e lo venne a baciare a votare.
Fino a ieri perché lo sciopero continuò — prosegue l'oratore; ma non ci si può e mai di essere galantuomini, anche se traditi. Per questo fatto, io Caratti un tappeto, un divano e un letto che hanno organizzato lo sciopero — prosegue l'oratore. — L'anno scorso, durante la notte del 27 al 28 agosto, mi si venne ad avvertire che un treno si era scentrato a Pissano, che vi era una decina di morti un centinaio di feriti. Così prontamente sul luogo del disastro. Era tanto accaduto? Chi non sarebbe andato? Ebbene: io mi meraviglio che ancora in questa lotta elettorale, non sia stato detto che andò a Biano a fare il disastro! (ilarità).

Preclama contro Fradeletto
Un altro collega carissimo, un deputato di Venezia, che poteva andare a Milano e con la sua eloquente parola acquistare quella massa di scioperanti, non si staccò

dalla sua città; si accontentò di scrivere invece una lettera sui giornali, disapprovando il contegno degli scioperanti. Gli tornava comodo rimanere in casa!
Io non sono di quelli che restano in casa (Bravo, Applausi)
I radicali e la monarchia.

L'avv. Caratti continua dicendo come i suoi avversari intendono sottoporlo molto spesso ad un esame; prende ad essi il bisogno organico di sapere con gli occhi in riguardo alle istituzioni.
Hanno trovato che è amonarchico; ma dove si trovava Caratti la notte del 28 agosto 1903? Non fu a fianco del Re?

E quando Gemona fu regolata dal Re di due, per festeggiamenti, di chi si cala l'attuale Sovrano per porgervi? Sarebbe strano che un Re avesse simpatie per un amonarchico!...

Altro accenno.
Si disse ancora che siccome Caratti è di Udine, è contrario alla ferrovia Spilimbergo-Gemona.
Domani — soggiunge l'oratore — io non mi meraviglierei se mi si dicesse che gli spacciatori di moneta falsa, arrestati or son diversi mesi sopra Gemona, erano d'accordo con me. (ilarità).

Gli fu rimproverato di non essersi occupato degli emigranti del suo paese. Ma non fui io — dice — fra i fondatori del Segretariato dell'Emigrazione? non fui io fra coloro che sempre assistettero questa istituzione, nel suo sviluppo?

Accenna a quanto fece per suo collegio e fa una pubblica attestazione di elogio ai rispettivi Comuni, che gli furono parchi nelle domande e mai avanzarono proposte se non rette da una impellente necessità, da un sentito bisogno.

Il bilancio della guerra.
Viene poi a parlare dell'inevitabile problema delle spese militari e sulla necessità di diminuire il bilancio della guerra, ed entra così a dare una spiegazione del suo progetto sulla riduzione del servizio militare.
Termina dicendo che amò sempre il collegio di Gemona e che non sa se altri — al pari di lui — abbiano potuto vantarsi sempre di appartenere a Gemona.

Alcune domande.
La parola dell'avv. Fedrigo Perissutti
Terminato ch'ebbe l'avv. Caratti di parlare ai propri elettori, uno del pubblico domanda la parola.
E' l'avv. Fedrigo Perissutti.
L'uditorio dà in segni di manifesta attenzione.

L'avv. Fedrigo Perissutti si porta avanti al banco in cui stanno l'avv. Caratti ed i signori che lo seguirono al suo ingresso ed incomincia:
Domando la parola, con preghiera all'assemblea che i fischi e le osservazioni... si riservino per la fine, per l'ultimo.
Egli permette alcune dichiarazioni personali, per non andare ch'egli non combatte la persona dell'avv. Caratti, ma il partito nel quale il candidato milita.

Io, quando vidi sorgere il partito radicale legalitario, avevo guardato con una certa speranza e fiducia, perchè vedevo in quel partito il nuovo partito moderato di fronte ai socialisti, come or son trent'anni vi era il vecchio partito conservatore contro la sinistra storica.
Ogni fiducia però, mi è venuta mancando, dopo che i radicali si sono uniti ai repubblicani, ai socialisti. Io, alla chiamata del partito, ho subito risposto con slancio, special mente dopo i fatti del settembre in cui si vide, come disse l'oratore, il partito radicale venire a patti colla Camera del Lavoro di Milano, notando quell'ordine del giorno, che è approvazione per l'opera rivoluzionaria e riprovazione verso il Governo, senza che una parola fosse inclusa contro le violenze di quegli scioperanti.

Incominciò un po' di «baccano».
Non intendo combattere — conchiude l'avv. Perissutti — le vostre persone ed appunto per dimostrarvi che faccio una lotta di partito, vorrei sapere come rispondereste voi a questa domanda...
— Fatele al vostro candidato! — grida uno fra la folla.
— Fatele al d'Arone, al d'Arone, si, quella domanda! — interviene un altro, fra una rumeur assordante Caratti prende in mano un maschino campaccio lo.

— Lasciate parlare — dice — lasciate che finisca.
Ma non lo si obbedisce continua a strepitare, a vocare.
— D'Arone domanda l'appoggio al prete — osserva uno.
Caratti — fatemi un piacere; lasciate parlare.

— Uno della... platea: Lassé che i discuta loro; noialtri... stemo a sentir... (ilarità)
Le domande dell'avv. Fedrigo Perissutti.
Fattosi un po' di silenzio, l'avv. Fedrigo Perissutti, legge le seguenti domande:

«1.0 Quale sarebbe il pensiero ad il voto del candidato, se nella nuova legislatura venisse in discussione una legge sul divorzio?
«2.0 Ammette egli lo sciopero, non già economico e parziale, sacro diritto dei lavoratori, ma politico, ossia una manifestazione dimostrativa di classe, anziché di liberi cittadini avversi allo Stato?
«3.0 Vuole egli la assoluta libertà del lavoro anziché come Vivante e Sacchi, l'asservimento delle minoranze lavoratrici, alle imposizioni della maggioranza rivoluzionaria?
«4.0 Dato l'assetto attuale, politico e sociale dell'Europa, e visto in particolare modo le sopraffazioni che già ci vengono dal vicino impero, specie coi fatti violenti di Innsbruck; crede egli che la patria debba essere preparata a qualsiasi evento possibile e crede quindi concepibile che la nostra locale frontiera sia bene fortificata, rendendosi di conseguenza necessario che l'esercito e l'armata si mantengano forti, senza essere oggetto di spese improduttive?
«A questo punto l'avv. Fedrigo Perissutti dice che aveva preparato anche quest'altra questione:

«5.0 Crede egli infine che la monarchia, quale oggidi, liberale e democratica, sia la intangibile istituzione su cui si impernia l'unità, la libertà e la forza della Patria italiana?»
Ma soggiunge che avendo l'oratore implicitamente risposto a questa domanda, però con la restrizione che la monarchia niuno la potrà distruggere, perchè sorta col pieb scito, finché sia col popolo — ma non quando sarà contro il popolo; chiede al candidato, chi sarà domani giudice a stabilire, se la monarchia è col popolo o contro il popolo: se cioè noi liberali, o i radicali, ovvero i socialisti.

Le risposte di Caratti.
Egli non risponde in piedi ed incomincia:
— Mi preme anzitutto di dire che non ho parlato di avversari in modo personale, ho parlato in linea generale: contrapposi cose a cose, pensieri a pensieri.
Quanto poi alle domande... veramente l'assemblea aveva incominciato ad accennare che le risposte si dovessero avere dal loro candidato.

Io potrei dire: rispondiamo assieme; sono disposto ad un contraddittorio...
Un giovanotto. Subito risponde... Caratti. Che cosa crede quel signore che disse di risponder subito?... che io sia imbarazzato?...
— Avava promesso di rispondere alle domande, in fine...
Il giovanotto: Dicevo che si lasci parlare Fedrigo, perchè se no si viola la libertà (oh! oh!)
Caratti. Stavo dicendo che sono pronto a rispondere, ma non desidererei fare un soliloquio, bensì un duetto.

Un'ultima dichiarazione: lei avvocato Fedrigo, se io rispondessi in modo conforme alle domande fatte, ed al suo pensiero, voterebbe per Caratti? (ilarità).
Avv. Fedrigo. Se le risposte mi soddisfano: sì.
Si riprende il «baccano»
— Se l'avversario — continua l'avv. Caratti — accetta il contraddittorio parli con lui; se no, parli io solo. Devo parlare tutta la settimana!
Egli sarà a Tarcento giovedì, per un contraddittorio col suo avversario. Oppure, anche in altro giorno, a suo piacimento. Del resto, se egli non verrà o non risponderà altrimenti, parlerò io. (Bene, bravo)

— D'Arone è un massone!... si grida da uno dei presenti (francese accusa di massoneria, vedi cronaca).
— 33, massoneria... Domandate che cosa risponde d'Arone!
— Non è vero!... è una falsità!... La sala è trasformata in una piazza:
tutti gridano, gesticolano; non si arriva a capire più niente.
Liberale Celotti domanda se qualche altro vuole interloquire; la folla non si dà cura di rispondere, ma continua il suo baccano; e la riunione è levata fra grida assordanti che si prolungano per qualche tempo.

Manco dirlo: l'on. Caratti fu diverse volte applaudito.
L'arrivo del comm. Raimondo D'Arone
Stamano è arrivato a Udine, proveniente da Torino, l'illustre gemonense prof. comm. Raimondo D'Arone.
Erano ad attenderlo alla Stazione di Udine, oltre i fratelli, quasi ed attivissimi imprenditori della città, alcune autorità e rappresentanti dei distretti di Gemona e Tarcento.
Il comm. D'Arone, a chi gli parlò, manifestò la sua riconoscenza per l'incarico che hanno voluto affidargli gli elettori del suo paese natale — Gemona, — e degli altri centri del collegio.
Egli poi, richiesto se verrebbe a stabilirsi in Italia, assicurò nel modo più esplicito che abbandona subito Costantinopoli, malgrado la splendida posizione economica e morale che colà gode.

COLLEGIO SPILIMBERGO-MANIAGO.
Altra risposta ai «discordanti»
Ci scrivono da Maniago, 20.
A proposito dell'articolo di Alcuni discordanti inserito nella Patria del Friuli del 28 ottobre, in coda alla proclamazione del nuovo candidato sig. Odorico Odorico, posso assicurarvi che quegli alcuni discordanti, almeno nel paese di Maniago, sono davvero pochini. Qui si ragiona presso a poco così: «Il nostro vecchio deputato comm. Alessandro Pascolato è persona rispettabilissima sotto ogni rapporto tanto per l'onestà ed integrità del carattere, che per le altissime doti di mente e di cuore che lo adornano, ma ormai parve più proprio, che per la sua età avanzata, e per la fibra scossa ed indebolita dal soverchio lavoro, e da domestiche sventure, Egli abbia onorato riposo in un seggio nella Camera vitalizia.

La tali condizioni d'animo degli elettori spuntò come un fiore nuovo e gentile, e pieno di promesse per l'avvenire la candidatura del sig. Odorico, nome che appaga e soddisfa il vivo desiderio degli elettori di avere un candidato locale, pieno di giovani energie, che segua con equilibrato criterio e giusto discernimento il pensiero moderato, e che dia serio affidamento che l'avvenire economico di questo Collegio, colla esecuzione del tanto desiderato Tram podemontano, uscirà finalmente dallo stretto e dall'arabonamento commerciale in cui si dibatte per la mancanza di un mezzo di comunicazione sollecito e meno costoso dell'attuale.

Il nuovo candidato, se eletto avendo avuto nel collegio i natali e qui vivendo coi suoi partecolli, darà ascolto e sentirà più d'avvicino la voce di ambo le parti del collegio, e cercherà ogni suo meglio per appagare i nostri legittimi desideri.
Il programma politico da lui esposto soddisfa e rispetta le idee della grande maggioranza di queste popolazioni, programma che in complesso suona appoggio al programma del Ministero e più specialmente all'ordine del giorno dell'on. Fradeletto.

Tale programma è inutile ch'io lo riassuma poiché verrà pubblicato per esteso sui giornali della Provincia e forse anche in foglio separato. Salute.
Sbastrati!
Ci sentiamo in dovere, dichiarare formalmente che la serenità e la coscienza opera disinteressata dei sostenitori di
Odorico Odorico
vistianò rilavare tutto quanto, da una coalizione arlecinesca, si va stampando di servitoresco, di banale, di piazzuolo contro questa candidatura, e contro i proclamatori della medesima.

Il gioco non attrae, non seduce, ma, in quella vece, nausea e disgusta. Invano questi reali arlecchini, questi invidiosi, i quali paventano il sequestro di un loro immaginario avvenire, vanno coalizzando perchè provocano il disprezzo delle anime oneste.
Quello che invece conforta si è il constatare la crescente e cordiale simpatia che la candidatura Odorico va sempre più incontrando nella sezione di Maniago che in quella di Spilimbergo.

In quest'ultima però sta lo sbastramento di coloro i quali vanno combinando nella loro enciclopedica fantasia demo-conservatorasca le sorprese inattendibili di una candidatura ammuffita, confermati il patto intervenuto per il trionfo d'una vera democrazia:
intendiamo parlare del prof. uff. comm. Domenico Pecile, Sindaco di S. Giorgio alla Richinvelda, il quale — alla vigilia dell'adunanza di Segual, aveva promesso ed ha anzi assicurato libero il passo alla candidatura Odorico, qualora dalla stessa fosse stato proclamata; e per di più aveva affermato che avrebbe a qualsiasi impedimento e vietato di proporre — dopo tale proclamazione — la propria candidatura.

La ritirata del comm. Pascolato, prevista, consigliata, e naturale — impressione per la sua genuina asserzione di aver egli ignorato i sistemi di una lotta, perchè ebbe ad assumere e coprire la sua deputazione senza mai incontrare un serio competitor.
Stamano fu affisso un manifesto contenente il programma di Odorico Odorico. Durante la ventura settimana saranno tenute in tutto il collegio conferenze in contraddittorio, a sostegno del nostro candidato.

Abbiamo ricevuto copia del manifesto che propugna la candidatura Odorico; e ne riportiamo la lettera con la quale il candidato espone il suo programma:
«Se la mia accettazione può servire al raggiungimento di una giusta ed equa aspirazione — quella cioè di avere un rappresentante che sia del Collegio, che abbia quindi aspirazioni, interessi, affetti comuni coi propri elettori, che possa essere frequentemente tra loro, sentire e rispecchiare gli intendimenti; — abbena, in tal caso, accetto.
«Accetto, perchè ho la coscienza e il sentimento, che pur — mantenendo in-

tegro e vivo l'amore alla nostra Patria italiana ad alle mie provvidenze. — nulla trascurerò che possa vane alla nostra bellissima, ma sommontosa regione: ammirabile per naturali energia, per sentore talligiano, per forza di carattere...
E qui enumera alcuni spunti, sui quali si propone di energicamente dirigere l'attività propria a vantaggio della patria.
La lettera così conchiude:
«L'elevamento morale e materiale del popolo deve essere costantemente lo spirito pensatore. Le nazioni che stanno al vertice della civiltà e dirigono gli eroi del mondo, sono quelle che hanno la popolazione conscia del proprio diritto al minimo sforzo, che riconosce i vantaggi della libertà e si oppone alle gravi lesioni della libertà. — Quindi la più gran simpatia per la causa della pubblica istruzione e per la scuola, specialmente la primaria e specializzata.
L'esercizio sia forte e rispettato, si conviene a chi ha la sacra missione di proteggere la Patria, augurando tuttavia di vedere quanto prima il trionfo della forza del diritto sul diritto della forza.
«La libertà di riunione e di riorganizzazione sia massima; non trascenda mai con sopraffazioni o violenze. — diritto di suffragio, per quanto eccelsivo, al preciso scopo del miglioramento delle classi lavoratrici, sia largamente ammesso, ad eccezione però del servizio pubblico indispensabile alla società; regolato da leggi speciali che tutelino la libertà di sciopero, come la libertà di lavoro.
«Lei vede adunque che, senza dedizione, e per intendendo di mantenermi sempre indipendente, lo aprovo molto cordialmente il programma ministeriale che stabilmente onesta l'attacco a Diastia che ci ha dato la Patria col suo indirizzo politico-sociale, (che) è condito le aspirazioni nuove del tempo, sotto i servitori incondizionatamente all'ordine del giorno Fradeletto...
«dove dico: Assicurare la libertà di azione del diritto e delle energie di ogni classe;
«dove deplora: cost' l'abuso delle forme da parte dei depositari delle forme pubbliche, come le aspre forme di pagamento che riescono a provocare quest'abuso;
«dove proclama: La necessità di dare al principio di libertà un contenuto di riforme democratiche».

Null'altro di nuovo nella cronaca elettorale, dopo il preveduto rinvio dell'avv. Pascolato.
La candidatura Pecile, che credevasi si presentasse, pure definitivamente scomparsa dall'orizzonte. Alle molteplici sollecitazioni rivolte da parte di pochi suoi sostenitori, l'egregio uomo, a quanto consta rispose con un rifiuto.
E — di fatto — non si capisce perchè si dovessero dare dei voti a chi pel nostro collegio, a meno che non si voglia dar di fregò alla Legge elettorale politica, è inelleggibile.
Anche i centri della montagna hanno promesso il loro appoggio all'Odorico, la cui candidatura vedendosi spedito punto badando ai vecchi attacchi, che le vengono dal basso.

COLLEGIO PALMANOVA-LATISANA.
Un Comitato a San Giorgio di Nogaro.
Da S. Giorgio di Nogaro ci scrivono, pure in data del 30:
Oggi, verso le ore 16 il candidato socialista di questo collegio, avv. Driussi, nella sala Cristofoli, tenne un discorso a parecchi elettori appartenenti ai vari paesi del collegio Palmanova-Latisana. Espose il suo programma, e fu molto applaudito allorchè alluse al sistema di corruzione col quale egli disse, si cerca soffocare il sentimento popolare.
Prevedesi in questo paese un po' di lotta; ma è certo che il conte Vittorio De Asarta otterrà nella nostra sezione la maggioranza dei voti.

COLLEGIO DI TOLMEZZO
Propaganda elettorale socialista
Da Enemonzo ci scrivono, in data 28:
Oggi comparve qui un tale sig. Cosattini Giovanni, avvocato da Udine per tenere una conferenza socialista ed imprimere il verbo del partito per andare a gonfie vele verso il macchinario elettorale politico del momento. Gli facevano corona dei compagni degni di lui per massiccio stampo. Qui nessuno volle cedere locali per simili rappresentazioni, data la nausea prodotta al paese da tali commedie e da chi le coltiva! Però il sig. De Marchi Giovanni, mosso a pietà del caso, concesse una sua sala per l'onorando asilo, ove l'egregio conferenziere con abile oratoria svolse il «difficile tema preannunziato», ma rancido per vetustà. Vi concorse un pubblico numeroso composto di trentasei persone, non tutte del paese; vi erano dei fanciulli, e quasi tutti per curiosità, nulla avendo a che fare cogli oracoli della sibilla Rondani! L'egregio artefice fu molto lusinghiero e tenero, sia, verso gli operai, dei quali si forma sgabello per salire... sopra il fatto; promettendo loro un mondo e mezzo di ricchezza e comodità sociali, purchè saldi nella fede delle urne, dalle quali uscirà il miracolo providenziale che salverà la società pericolante! Perbacco!
Parlando di tasse citò i mezzi per evitarle, e che fra non molto li

CUR
La cor
da se
bisog
a rim
predi
alla c
Affer
regole
è l'unic
stare al
folia. E
merito
e ricost
della c
onli che
compos
legato d
digeriva
MILANO
dotti inf
scelto
scienza
della om
Una l
Scott for
candore
Scott e
Milano
LIQ
La D
dovene
ne di c
ture in
del Fel
che a tut
vender
di ass
gli arti
e di c
sterà
Gabi
Direz
Dottor
Denti
Correz
delle
Via
N. B. On
Giu
Enst
tutto in
e soda
Bottigli
grande L
Il Ferr
rifornit
Questi
con Mad
plonaria
con Gran
azione in
Feri
L'us
liquore
tato un
tà pei
anem
di ston
Il dott
verne o
e ad og
«gravi
organ
«lunga
Acqu
Raccom
attestato
fra le
F. BISI
Gastroc
Perfezion
Diplomata
SER
e vis
Da cons
Via Gio
SIGNORI
di Frenz
francese
cillo come
Rivigier

PORDENONE. — Nessuna proclamazione. Nel sopra 136 l. — Per la dieci di ieri era stata indetta una riunione degli insegnanti del nostro collegio elettorale. Sopra 136 iscritti circa, solo 6 erano presenti, a cioè il signor avv. Fornasotto, presidente della Società Magistrale Friulana, e gli insegnanti del luogo signori Falusca, Fattorello, Adams, Cassal e Marcolini. Il presidente avv. Fornasotto, alquanto disgustato per l'apatia o mancanza di coraggio dei colleghi, visto l'esiguo numero degli intervenuti, trovò opportuno di non prendere alcuna deliberazione.

CIVIDALE, 30. — Alle ore 10 in un'aula delle scuole elementari urbane, ebbe luogo l'annunciata adunanza degli insegnanti secondari e primari, per la proclamazione del candidato scolastico alle prossime elezioni politiche.

Fra i presenti, oltre i professori, i maestri e le maestre, abbiamo notato il segretario comunale sig. L. Brusini, il cav. avv. Nussi, il cav. F. Cocca, l'ispettore scolastico prof. Antonio Rigotti, il rettore del collegio cav. Avancini, l'assessore per la P. I. dott. prof. Leicht, il direttore del Museo dott. Gino Fogolar, ed altri.

Su proposta del prof. Pasquale, viene acclamato presidente dell'assemblea il dott. prof. P. S. Leicht, che ha parole di forte simpatia per la causa degli insegnanti e della scuola in genere. Vengono chiamati a fungere da segretari la signorina maestra A. Mesaglio e il prof. Vittorio De Osmo.

Prende per primo la parola il prof. De Villa, presidente della sezione di Cividale della F. N. I. S. M. il quale con un elegante discorso dimostra quali siano le condizioni degli insegnanti secondari e come di esse si sia interessato, in ispecie modo, l'on. Morpurgo, del quale propone la candidatura, come quella che offre maggiori garanzie per le sorti della scuola.

Segue il M. Antonio Rieppi, membro della direzione dell'A. M. F. e consigliere provinciale per la Sezione di Cividale, ed anch'egli dimostra come la migliore politica, (per il bene della Patria) sia quella della Scuola, essendo ad essa intimamente legati gli interessi supremi della nazione; e riconoscendo che l'on. Morpurgo ha sempre avuto a onore gli interessi scolastici e magistrali; ne propone la rielezione deputata, essendone egli ben degno e per il suo passato che è prova inconfutabile del suo sincero interessamento alle sorti dei maestri, e per il nobile programma che gli si propone di sostenere in avvenire.

Sorge, quindi, il dott. prof. Augusto Bassi che legge una lettera indirizzata a lui quale rappresentante della Sezione cividalese della F. N. I. S. M. ed al M. Rieppi, quale consigliere provinciale dell'A. M. F., nella quale lettera l'on. Morpurgo espone le sue convinzioni in fatto di insegnanti e di scuole, esse piacciono assai e sono sottolineate da approvazioni ed applausi.

Adi il M. Rieppi espone la piattaforma scolastica nelle attuali elezioni, che l'on. Morpurgo non sarà alieno dall'accettare, persuaso com'è che l'istruzione e l'educazione del popolo — devono avanzare assai da una più larga e meglio intesa riforma scolastica.

I capisaldi di tale piattaforma, sono i seguenti: proposti dal presidente dell'A. M. F. M. dott. Enrico Fortinaccio, nell'ultimo numero della « Servis Friulana »

1. Riforma immediata del Monte Pensioni e riduzione del limite di età per avere la massima pensione.
 2. Riforma del Consiglio Scolastico Provinciale con la partecipazione di maestri e direttori didattici, nominati dagli insegnanti della provincia.
 3. M. n. mo di 1000 lire di stipendio per gli insegnanti di embo i sessi e senza la tassa di R. Mobile.
 4. Obbligatoria le sei classi elementari per tutti i comuni, indistintamente.
 5. Aumento del bilancio Nazionale e Comunale per arrivare alla spesa media di L. 5 per ogni abitante.
- Si legge quindi una lettera del dott. Niccolò Rieppi, colla quale si

scusa di non aver potuto intervenire all'adunanza alla quale aderisce pienamente. Il Presidente scusa il direttore didattico sig. M. Giuseppe Miani.

Quindi, veduto come nessuno domanda la parola, il presidente Leicht, riassume le discussioni fatte, mette ai voti la candidatura Morpurgo, che è accolta ad unanimità con forti e prolungati applausi.

CODROIPO. — I maestri e le maestre di questa Sezione Magistrale si sono oggi, alle ore 10, riuniti nella sala dell'Albergo di Leon d'oro, allo scopo di scegliere un candidato favorevole alla Scuola e che dia sicura garanzia di progredire gli interessi di tutti i lavoratori del braccio e del pensiero.

All'adunanza vennero invitati anche i medici del Mandamento e fra gli intervenuti vi fu anche il dott. Giuseppe Sigurini nella sua qualità di presidente dell'Associazione medica friulana.

Degli insegnanti della scuola il numero prevalente fu quello delle maestre; ragione per cui bisogna concludere che un bel giorno bisognerà pure decidersi a dare il voto anche alle donne.

Il primo ad aprire la discussione fu il sig. Direttore De Canova. Egli spiegò lo scopo dell'adunanza, soggiunse che gli interessi dei maestri non possono scindersi da quelli dei medici e quindi ha creduto di invitare questi ultimi e della loro adesione e del loro intervento ringrazia.

Si esclude a parlare della legge del Ministro Orlando che porta un aumento della scolaranza; e con competenza di causa, tratta della Scuola, dell'istruzione, dei milioni che occorrono per far fronte alle nuove spese, i quali non è più possibile estorcerli dalle magre tasche dei contribuenti, ma per parlar chiaro, dalla sola riduzione delle spese improduttive; e su questo esige una esplicita dichiarazione che suoni promessa formale, sicura da parte del Candidato.

Prese quindi la parola il Dr. Sigurini, il quale esordì ringraziando gli intervenuti ed in particolar modo la maestra, in maggior numero, ciò che va a loro onore, perché dimostrano di apprezzare l'importanza del voto più di quei maestri e di quei medici che non sono intervenuti alla adunanza.

Il Dr. Sigurini soggiunse che poco ha da aggiungere a quanto disse il De Canova, tanto per quello che riguarda i nostri interessi, come per quelli del proletariato. Riconosce anche lui che per realizzare le comuni aspirazioni si vogliono milioni. Propone che si voti un ordine del giorno che generalizzi quanto disse il De Canova, e concluda con la domanda della riduzione delle spese improduttive e della conversione della rendita.

A questo punto alla porta della sala si presenta la cameriera dell'Albergo la quale rivolgendosi al Dr. Faleschini dice:

— Dottor a le clamat. Dr. Caporiccio: Ecco una chiamata estemporanea!

La discussione si chiude con il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Ettore Fortunati maestro di Talmassons:

« Il giorno 30 ottobre 1904, i maestri ed i medici condotti del distretto di Codroipo, riuniti nel Capoluogo per discutere l'ordine del giorno proposto dalla Direzione dell'A. M. F., convinti che il miglioramento delle classi lavoratrici non può derivare che dalla entrata in parlamento di candidati che abbiano nel loro programma una vera riforma economica onde ripartire più equamente i tesori dello stato; dichiarano d'affermarsi sul nome del candidato proposto dal partito dem. cristico, on. Luzzatto purchè dichiarò categoricamente essere in lui il ferreo proposito d'adoperarsi dentro e fuori del Parlamento per la conversione della Rendita del debito pubblico e per l'abolizione di molte spese non troppo produttive.

« Considerando che su questa piattaforma puramente economica i maestri e i medici possono trovarsi d'accordo con i vari sodalizi organizzati e del pensiero e delle braccia, fanno voti che i rappresentanti qui convenuti vogliano fare con loro causa comune nella imminente lotta elettorale politica e sottoscrivere il telegramma-programma da inviarsi al candidato da loro scelto ».

L'ordine del giorno venne votato da tutti i presenti; dopo di che venne spedito il seguente telegramma:

« Comitato elettorale pro Riccardo Luzzatto ».

Sandaniolo del Friuli. Maestri, maestre e medici riuniti Codroipo scelta candidato favorevole proletariato intellettuale prescelsero nome Riccardo Luzzatto candidatura collegio San Daniele-Codroipo condizione esso consapevole legittime aspirazioni lavoratori braccio e pensiero prometta categoricamente adoperarsi conversione rendita, diminuzione spese improduttive.

Gli intervenuti chiusero la discussione con un bicchiere di buona ribolla (vin di femis, mi dice il Dr. Caporiccio) indi si sciolsero con la promessa di lavorare per il candidato del loro cuore.

Ieri, il Dr. Sigurini presidente dell'Associazione Medica Friulana ha spedita a tutti i medici del Capoluogo del Mandamento il seguente telegramma:

« D'accordo presidenza Associazione Magistrale, pregola partecipare come delegato mandamentale e col maggior numero possibile di colleghi riunione elettorale maestri capoluogo suo distretto domani ore 10 scelta candidato favorevole proletariato intellettuale; se impossibile dia formale incarico altro collega; mi avverta subito esito seduta. firmato Sigurini. »

CRONACA PROVINCIALE

CIVIDALE

Avvelenamento colposo.

Ci consta che il R. Pretore accompagnato dal medico dott. R. Accordini e dal Vice cancelliere Zanutta è partito verso le tre pom. alla volta del Pulfaro, ove si dice trattarsi di un caso di avvelenamento colposo.

Domani vi scriveremo.

— Le gesta dei bersaguoli. Arresti. Certa Nadaluti Maria di S. Quirino fu derubata di 18 lire e centesimi ed anche il giovane di banco del negozio Canova, s.g. G. B. Niccoli, fu oggetto di tentato furto dell'orologio che teneva nel taschino del gilet.

Entrambi denunciarono il fatto al delegato sig. Menardi, il quale, mentre discuteva il caso sulla piazzetta dei Puppi con il capo vigili D'Orlandi vide passare, rincorsi da gente, due individui sospetti.

Li affrontarono e dichiararono in arresto, colla convinzione di aver fra le mani la preda.

Poco dopo giunsero il Niccoli stesso ed un testimone al borseggio della donna, i quali riconobbero gli individui come quelli che consumarono i borseggi.

Essi sono: Gervasi Aristide d'anni 19 da Udine e Grusovini Luigi di anni 23 nato a Trieste e domiciliato a Udine: due pregiudicati. Fu passato alle carceri anche l'agile nega Oksinoro Angelo d'anni 31, per sospetto di complicità con i bersaguoli.

POZZUOLO.

Le feste inaugurati della luce elettrica.

Vi sono, dunque, ancora angeli della felice Italia, dove non si batteggia per assicurare un posto in Parlamento a Tizio od a Caio?... Fu ultimata l' esplorazione dei comuni di Siregna, Tarcoffa, Savogna, S. Leonardo, S. Pietro al Natone, Nimis e Talmassons.

degli sforzi concordi al conseguimento di progressi reali e di un reale benessere. Quivi la scuola agricola, quivi la nobile famiglia dei signori Ponte Giuseppe e Zanillo Valentino con viti infette 92.

2. Un altro centro a Talmassons, località « Sdua » in proprietà dei signori Zanillo Valentino e Zanin Luca con viti infette 8.

In totale le viti infette ammontano a 40, tutte di qualità americana Clinton, di giovane età.

Sono in corso di lavoro le iniezioni di solfuro di carbonio e le distruzioni nei comuni di Povoletto, Remanzacco e Moimacco, ed in settimana si cominceranno anche le iniezioni a Talmassons.

MAIANO.

La condotta medica.

La condotta medica del Comune di Maiano fu giudicata nella sessione dei dott. Ehardt che voi pubblicaste mostruosa. Per l'intenzione degli abitanti del nostro comune è dunque necessaria la nomina di un secondo medico, non essendo umano pretendere da uno solo l'esatto adempimento di un così gravoso incarico.

Riguardo alla condotta medica si fanno basse insinuazioni, che dinotano un animo volgare in chi cerca di propalarle. Serva questo di monito per certi signori che, cogliendo il pretesto del pubblico bene, cercano di dare sfogo ai propri risentimenti personali; e non sapendo scrivere quattro righe non si fanno scrupolo di sorprendere l'altrui buona fede.

S. GIOVANNI DI MANZANO.

Formo di contrabbando.

Ieri, al Confinio di Medouzza, frazione di questo Comune fu operato un fermo di zucchero di contrabbando (kg. 200 circa) che alcuni contrabbandieri tentavano introdurre.

L'onore del fermo va tutto a sempantia al bravo Maresciallo comandante questa brigata di finanza: sig. Silenzi Giovanni. Un bravo di cuore al detto amico perché così lo deve chiamare ognun che abbia occasione di avvicinarlo, unendo egli, alla rigida severità nell'adempimento dei propri doveri, la più aperta cordialità di modi.

LATISANA.

Consiglio Comunale.

Nell'Agosto p. p. il Consiglio Comunale con 9 voti contrari, 1 favorevole e 3 astenuti, non confermò la sig. Barbara a Levatrice di Gergo. Nella seduta di Venerdì lo stesso Consiglio, nelle medesime condizioni di fatto, in seguito ad istanza della levatrice, la riconfermò, con 10 voti favorevoli e 5 contrari. I commenti in paese, a carico della coerenza di certi Consiglieri, sono alquanto pepati. E ne vedremo e ne scriveremo altre di belle!

MORTEGLIANO

Incendio a Castions.

Nella vicina Castions di Strada, venerdì, alle 5, scoppiava un grande incendio in un locale colonico di proprietà della signora Angelica Caterina.

Il fuoco violento, in pochi minuti, in un locale adibito a stalla e fienile, fece crollare il tetto, il quale sfondò i pavimenti sottostanti.

Meritano lode quelle persone adette alla pompa comunale, che cercarono con zelo di salvare le case vicine.

Il danno sorpassa a 1000 lire. Le cause sono ancora ignote.

I lavori antifillosserici in provincia

Coi favore del bel tempo di questi ultimi giorni può essere completato il programma dei lavori antifillosserici nella nostra provincia. Fu ultimata l' esplorazione dei comuni di Siregna, Tarcoffa, Savogna, S. Leonardo, S. Pietro al Natone, Nimis e Talmassons.

Da! 16 al 20, furono scoperte le seguenti infezioni:

1. Un centro a Talmassons, località « Sdua » in proprietà dei signori Ponte Giuseppe e Zanillo Valentino con viti infette 92.

2. Un altro centro a Talmassons, località « Sdua » in proprietà dei signori Zanillo Valentino e Zanin Luca con viti infette 8.

In totale le viti infette ammontano a 40, tutte di qualità americana Clinton, di giovane età.

Sono in corso di lavoro le iniezioni di solfuro di carbonio e le distruzioni nei comuni di Povoletto, Remanzacco e Moimacco, ed in settimana si cominceranno anche le iniezioni a Talmassons.

CRONACA CITTADINA

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

Società fra Barbieri e Parrucchieri. — Assemblea clomorosa — Venerdì sera tenne assemblea la Società fra Barbieri e Parrucchieri, per invito di dieci soci, onde discutere in merito all'agire dannoso a tutta la classe dei proprietari dall'ora aperti salone in Udine del suo presidente signor Pietro Petrozzi.

La seduta fu importante e numerosa, poiché intervennero tutti gli iscritti, meno tre che si scusarono essendo impediti. Presiedeva il signor Nicodemo Ruggieri, col l'assistenza del segretario sig. Bisutti.

Anzitutto si diede lettura della lettera di dimissioni del sig. Petrozzi da Presidente e socio, e quella da socio del figlio.

I signori Rinaldo Marcotti e Cargnelutti italico presentarono un ordine del giorno, ed assieme ai signori Lang, Bisutti, Toffoletti ed altri, deplorarono il contegno tenuto dal signor Pietro Petrozzi e figli, e la concorrenza esercitata dai suddetti signori, a favore del loro salone ed a danno dell'intera classe.

L'assemblea quindi, non accettando le dimissioni del Petrozzi o figlio, ma deliberando di radiarli dalla società, votarono il seguente ordine del giorno:

« In base all'art. 2 dello statuto sociale, l'assemblea, deplorando che per l'avidità di guadagno il Presidente signor Petrozzi abbia esposto al pubblico una tariffa sul servizio, danneggiando in tal modo tutta la classe, e sentite le ragioni esposte dai signori Rinaldo Marcotti, Leonardo Bisutti ed altri,

delibera di non accettare le sue dimissioni, ma bensì radiarlo da socio ».

— Spett. Impresa Sorveglianza notturna Udine. Ringrazio codesta spett. società che ben per tre volte sono andato incontro a dimenticanze e che se non fosse stata la suddetta avrei avuto dei danni.

E perciò, ringrazio di cuore tutto le sue premure, e sopra più la sua attiva e puntuale sorveglianza. Mi firmo

A. Coure

— Teatro Minerva. Folla straordinaria di pubblico assistite alle due ultime rappresentazioni di Fatima Miris. L'insuperabile ed instancabile trasformatrice, con la varietà dei suoi programmi, sempre svelti alla perfezione, fu continuamente ammirata ed applaudita.

Ieri sera nell'addio della ciocciara agli udinesi intrecciando, con indovinate frasi i nomi di Trieste e Udine ai fiori multicolori del suo panierino, trasse il pubblico ad un vero delirio d'applausi.

Alla chiusa della serata non si finiva mai di evocarla al prosencio ed alle scrosciate dei battimani s'univano l'addio di Fatima Miris e l'arrivederci presto ed il buon viaggio di tutti gli astanti.

Domani sera avremo, con l'interrante commedia Come le foglie

di G. Giacosa, la prima recita della drammatica Compagnia Pissolo.

— Vita militare. Cervellini Antonio farmacista di La classe Ospedale militare di Livorno, trasferito all'Ospedale militare succursale di Udine.

Soldi Agostino sottotenente di complemento distretto di Udine effettivo nel reggimento cavallieri di Saluzzo, chiamato in servizio per giorni 15 con assegno del 3 novembre 1904 presso il reggimento cavallieri di Vicenza per l'esperimento d'idoneità all'avanzamento a sua domanda.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 23 al 29 ottobre 1904.

Nati.	
Nati vivi maschi	12
» femmine	10
Morti	1
Esposti	1
Totale N. 27	

Pubblicazioni di Matrimonio.

Virgilio Caschietti fabbro con Vittoria Mauro, ventunata, Beniamino Japoni, impiegato con Annetta Rossi possidente.

Matrimoni.

Pietro Chiodussi seggiolo con Albina Lavoroni contadina, Lucio Gorgazzi baidato con Maria Colavito serva, Antonio Gramese falegname con Maria Bionzo stanzola, Giuseppe Umberto Gallina cuoco con Ernesta Canon casalinga, Cesare Forte agente di commercio con Adele Venturini casalinga, Giuseppe Alorvio negoziante con Maria Tomadini casalinga, Solorzo Comino rappresentante d'assicurazioni con Caterina Toppini casalinga, Valentino Chlopri cartadore con Riccardo Enrica Fattori.

Morti a domicilio.

Lino Marutti fu Leonardo, l'anno 41 Zoccola, Zenone Martinielli, l'anno 42 operajo di ferriere, Teodora Brunoni Fontanini di Giuseppe, di anni 23 sarta, Fioravante Virgilio di Giuliano di mesi 1 e giorni 10.

Morti nell'Ospedale Civile.

Giuseppe Giacomo, fu Gio. Maria di anni 38 toritore, Ida D'Agostini di Basilio di anni 25 contadina, Sabata Zanin Mesaglio fu Pietro, di anni 59 contadina, Rosa Cramogna di Francesco di anni 40 sarta, Maria Pinetti fu Giorgio di anni 77 casalinga, Angelo Gramese fu Domenico di anni 48 fornaio, Francesco Mattazzi fu Antonio di 66 sorivano, Maria Mazzolini di Giorgio di anni 2 e mesi 5, Guido Sandri di G. Batta di anni 17 operajo, Lucia Faleschini di anni 37 casalinga, Paquie Benvenuti Zamartoli fu Giacomo di anni 70 casalinga, Carlo Tunesi fu Carlo di anni 67 scrivano, Caterina Vecellio fu Arnaldo di anni 75 casalinga.

Morti nel Mulino Provinciale.

Giovanni Comenzi di Luigi di anni 42 agricoltore.

Totale N. 13	
del quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.	
VENEZIA	60
BARI	28
FIRENZE	76
MILANO	78
NAPOLI	58
PALERMO	59
ROMA	69
TORINO	32
1	
6	
70	
87	
58	

Comune di Pradamano

Avviso d'asta

La mattina del 15 Novembre p. v. si terrà in Municipio, l'asta per la vendita dell'area fabbricabile, già sede dello stagno in Lovaris. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune, ove gli atti sono ostensibili.

Pradamano, 28 Ottobre 1904. Il Sindaco S. Giacomelli

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento.

Il sottoscritto ringrazia tutti quei pietosi che resero, con il loro intervento, più solenni i funerali dell'amatissima sua madre.

Zamarioli Alessandro

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA per Malattie interne e Nervose.

consultazioni dalle ore 13 alle 14 Piazza Mercanturo (S. Giacomo).

AMARO BAREGGI
a base di FERRO - CHINA - RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore.
Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.
USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Dirigere le domande alla Ditta:
Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo.

E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.

Udine 1904 - Tipografia Democratica Del Bianco